

Varie

Il Libro dei Salmi, Libro di preghiera, pag. 11 - Un Santo che parla di un altro Santo, 19 - L'esimio Direttore di s. Alfonso, 39, 72 - La nuova sala delle Reliquie di s. Alfonso, 51 - Artistico dono a s. Alfonso, ivi - La costellazione dei Dottori della Chiesa, 59 - La morte del card. Van Rossum, 67 - s. Alfonso poeta e musicista, 69 - La benedizione del Fondatore, 92 - Le Feste iniziali del secondo centenario, 113 - L'Atleta del Signore, 115, 144.

Illustrazioni

S. Alfonso che benedice il Vesuvio, pag. 17 - s. Francesco di Geromino che benedice s. Alfonso, 30 - Il card. Guglielmo Van Rossum, 68 - La Grotta di Scala (*fuori testo*) - Album genealogico della Congregazione, 86 - Stemma della stessa, 87 - Sviluppo della stessa nei due emisferi, 89 - s. Alfonso presenta alla Madonna i suoi Figli santi, 91 - La Ven. Crostarosa, 94 - Mons. Falcoia, 96 - S. Alfonso, 98 - La Madonna che apparve a s. Alfonso a Scala, 105.

Bibliografia

Christus Rex, pag. 10 - Pratica d'amare Gesù Cristo, 24 - Vita cristiana, rivista bimestrale, 41, 75 - Pie pratiche del divoto di s. Alfonso, 66 - La dottrina spirituale di s. Alfonso, 112.

Preghiamo per i nostri morti.

Angri: Sig.ra Angelina Pentangelo fervente zelatrice di tutte le Opere Alfonsiane.

Caposele: Sig.ra Giuseppina Ved. Petrucci, madre esemplare.

Pogani: Sig.ra Amalia Carrelli Taiani, donna di costumi integerrimi.

Durazzano: Sig. Pasquale Abbatiello, padre di due nostri Confratelli.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Dotoli & Donnarumma - Pagani



— SOMMARIO —

Chi è S. Alfonso? — Litale di S. Alfonso — La Pagina Alfonsiana — S. Alfonso e i suoi scritti — Le Monache Redentoriste — Il libro dei Salmi, libro di preghiera — Orate — La nostra Gioventù — Il Canto della Passione — Cronaca della Basilica — Visitatori — Offerte.

CHI È S. ALFONSO?

Chi è S. Alfonso? *Uno dei più grandi geni del secolo XVIII che raccolse in sé tante doti quante ne hanno tra loro divise parecchi geni: avvocato a 16 anni, fu musico, pittore, poeta, architetto, scrittore fecondissimo, apostolo infaticabile, Vescovo, Fondatore di una Congregazione di Missionari.*

Chi è S. Alfonso? *Un Missionario Zelantissimo che durante la sua vita ha salvato innumerevoli anime, con predicazione continua di esercizi e missioni, con i suoi libri ripieni di celeste unzione; dopo la sua morte seguita a salvarne in numero anche maggiore con i medesimi libri, di cui si moltiplicano le edizioni, e a mezzo dei Figli missionari diffusi in tutto il mondo.*

Chi è S. Alfonso? È il *Moralista insigne* che con un metodo dolce e nello stesso tempo sicuro, ispirato al Cuore di Gesù Cristo, guida milioni di anime al facile acquisto della felicità eterna.

Chi è S. Alfonso? È il *grande Dottore della Chiesa*, le cui massime ripiene di celeste dottrina possono seguirsi con tutta sicurezza, ritrovandovi il pascolo salutare dello spirito e una spinta fortissima ad operare il bene.

Chi è S. Alfonso? Uno dei più grandi Santi del secolo XVIII, la cui santità e dottrina è stata riconosciuta dalla Chiesa nel 6 settembre 1816, dichiarandolo *Beato*; nel 26 maggio 1839, dichiarandolo *Santo*; nel 7 luglio 1871, ponendogli sul capo il massimo fastigio della gloria, proclamandolo *Dottore della Chiesa Universale*.

Litanie a S. Alfonso M. De' Liguori

(Da recitarsi privatamente)

Signore, abbiate pietà di noi,
 Gesù, abbiate pietà di noi,
 Gesù, ascoltateci,
 Gesù, esauditeci,
 Padre del Cielo, Dio, abbiate pietà di noi,
 Figlio, Redentore del mondo, Dio, abbiate pietà di noi,
 Spirito Santo, Dio, abbiate pietà di noi,
 Santa Maria, concepita senza macchia, pregate per noi,
 S. Alfonso Maria, piissimo da bambino, pregate per noi,
 S. Alfonso Maria, fino alla morte sempre immune da peccato mortale,
 S. Alfonso Maria, disprezzatore delle vanità e ricchezze mondane,
 S. Alfonso Maria, ricco della cristiana povertà,
 S. Alfonso Maria, assetatissimo della salute delle Anime,
 S. Alfonso Maria, propagatore della Fede Cattolica,
 S. Alfonso Maria, distruttore delle eresie,
 S. Alfonso Maria, impegnatissimo nell'evangelizzare i poveri,
 S. Alfonso Maria, nuovo splendore della Religione,

S. Alfonso Maria, strenuo difensore della disciplina Ecclesiastica,
 S. Alfonso Maria, zelatore obbedientissimo del Romano Pontefice,
 S. Alfonso Maria, Pastore vigilantissimo del gregge commessovi,
 S. Alfonso Maria, providenziale autore di sapientissimi statuti per la Chiesa,
 S. Alfonso Maria, gloria dei Sacerdoti e dei Pontefici,
 S. Alfonso Maria, piissimo amante di Gesù Bambino,
 S. Alfonso Maria, infiammato di celesti ardori, nel celebrare,
 S. Alfonso Maria, ferventissimo adoratore di Gesù nell'Eucaristia,
 S. Alfonso Maria, dolorosissimo contemplatore della Passione di Gesù,
 S. Alfonso Maria, attaccatissimo al culto della Vergine Madre,
 S. Alfonso Maria, felice dell'apparizione della Madonna dei Sette Veli,
 S. Alfonso Maria, Angelo di vita e di costumi,
 S. Alfonso Maria, Vergine di corpo e di spirito,
 S. Alfonso Maria, Patriarca per pastorale sollecitudine verso il popolo di Dio,
 S. Alfonso Maria, Apostolo per lavoro e successo,
 S. Alfonso Maria, Martire per l'insigne austerità della vita,
 S. Alfonso Maria, Confessore per santissime opere,
 S. Alfonso Maria, illustre per i doni dei Miracoli e delle Profezie,
 S. Alfonso Maria, Fondatore della Congregazione del SS.mo Redentore,
 S. Alfonso Maria, Modello dei Missionari,
 S. Alfonso Maria, Padre e Protettore nostro amatissimo,
 Agnello di Dio, che togliete i peccati dal mondo, perdonateci, o Signore,
 Agnello di Dio, che togliete i peccati dal mondo, esauditeci, o Signore,
 Agnello di Dio che togliete i peccati dal mondo, abbiate pietà di noi,
 V) Pregate per noi, o S. Alfonso Maria.
 R) Affinchè possiamo renderci degni delle promesse di Gesù Cristo.

PREGHIAMO

O Signore, che per mezzo di S. Alfonso Maria, vostro Confessore e Pontefice, acceso dallo zelo per la salute delle anime, avete arricchito la Chiesa di una nuova famiglia, vi supplichiamo, affinché istruiti dai suoi salutar insegnamenti e corroborati dai suoi esempi, potissimo felicemente a Voi pervenire. Per Gesù Cristo, Signor nostro. Così sia.

Abbiamo stampato le cartine di S. Alfonso in carta vellina: chiunque può farne richiesta in porteria del Collegio a Paganì, o per posta al Direttore del Periodico e le riceverà GRATUITAMENTE.

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo
scritta dal P. Berthe

CAPITOLO III°

L'ASPIRANTE AL SACERDOZIO

(1723 - 1726)

(Cont. v. nam. precedente)

Fra le società di Missionari che fiorivano a Napoli al principio del secolo decimottavo, si distingueva specialissimamente la Congregazione detta di Propaganda. L'Italia intera ammirava gli uomini ragguardevoli usciti dal suo seno, e le grandi opere compiute dal loro ministero. Il suo fine da principio era l'evangelizzazione degli infedeli; ma nel fatto durante settant'anni scorsi dalla sua fondazione, nessuno dei suoi membri era uscito d'Italia. Le missioni ai cattolici fecero dimenticare quelle straniere, ancorchè in virtù della regola i soggetti fossero autorizzati, col consenso dei superiori, a offrire i loro servizi alla Congregazione di Propaganda, stabilita a Roma per portare la fede alle nazioni infedeli.

Sia ch'egli volesse consacrarsi alle missioni napoletane, sia che carezzasse l'idea di passare il mare per lavorare alla conversione dei pagani, Alfonso domandò con istanza l'ammissione nella celebre Congregazione. E poiché possedeva in grado eminente tutte le qualità che si esigevano dai candidati, attitudine per la predicazione, vita integra, zelo apostolico, fu ammesso al Noviziato, con grande gioia di Giallo Tornè e del canonico Gizio, direttore di quest'opera. Da quel punto egli assistè ogni settimana alla conferenza scientifica e ascetiche dei socii, che egli meravigliò con le sue virtù e non meno con la estensione e la profondità della sua scienza. Partecipò anche come catechista, nel giorno 1725, ad una grande missione che predicò il canonico Gizio, accompagnato da altri dieci confratelli, ai pescatori dell'isola di Procida, sulle coste di Napoli. Non altrimenti Gesù inaugurò le sue predicazioni, riunendo intorno a se i pescatori del lago di Galilea.

Si avvicinava il giorno del Suddiaconato. Dopo essersi preparato col silenzio e con la preghiera, il 20 settembre 1725, Alfonso fece senza esitare il passo solenne che lo consacrava definitivamente al servizio dell'altare. Qualche tempo dopo, ricevuto professore di Propaganda, partì immediatamente, con un certo numero di compagni, per evangelizzare la città di Caserta. In questa missione non adempì che una parte modestissima, e nonostan-

te guadagnò il cuore di tutti, cominciando da quello del Vescovo. Quando, finita la missione, i Padri lasciarono Caserta per ritornare a Napoli, il popolo si era talmente affezionato al giovane missionario che molti l'accompagnarono per lungo tratto, attaccandosi alle sue vesti e supplicandolo con le lacrime a non abbandonarli. Da queste dimostrazioni di un popolo entusiasta dell'umile catechista, si può immaginare l'attrazione potente che ben presto eserciterà sulle anime l'incomparabile apostolo.

A mano a mano che Alfonso ascendeva i gradi del Sacerdozio, il suo amore per Dio prendeva nuovi incrementi. L'Arcivescovo, informato dei suoi notevolissimi progressi nella pietà, dell'assiduità nell'esercizio dei propri uffici, e del suo zelo ardente per la salute delle anime, l'ammise al diaconato, con la dispensa dagli interstizi, il 6 aprile 1726.

E più, permise al nuovo diacono di predicare in tutte le chiese di Napoli. Il suo primo sermone ebbe per oggetto il SS. Sacramento. Lo predicò nell'occasione delle Quarantore nella chiesa di S. Giovanni. Uno scelto uditorio era accorso da ogni parte della città per ascoltare l'antico avvocato. Dinanzi a Gesù esposto sull'altare, il cui amore è troppo spesso ricambiato d'indifferenza, prese dal Profeta Isaia questa esclamazione tutta a proposito: *Utinam dirumperes coelos et descenderes! Aquae arderent igni!* "Signore, aprite i cieli e scendete in mezzo a noi; le acque allora si cambieranno in fiamme.". Commentando questo testo, Alfonso dipinse l'amore di Gesù nel SS. Sacramento, e l'ingratitude degli uomini verso il Dio dell'Eucaristia, con colori sì vivi che il discorso operò, per così dire, il miracolo domandato da Isaia. A questa parola di fuoco i cuori più ghiacciati si fusero, e i più indifferenti si accesero, come altra volta i discepoli di Emmaus, ascoltando il Salvatore. Dopo questo sermone parrochi e religiosi lo invitarono a predicare le Quarantore. Da parte loro, i Superiori di Propaganda, vedendo fino qual punto le sue prediche riuscivano a ridestare nelle anime l'amore di Dio, e l'odio al peccato, l'aggiunsero frequentemente ai missionari che evangelizzavano le diverse parti del regno.

Alcuni mesi dopo l'ordinazione al diaconato, Alfonso ebbe a sostenere una doppia prova, come se Dio volesse, crocifiggendolo, prepararlo ad offrire degnamente il santo sacrificio. Dapprima, nel mese di agosto tolse da questo mondo il suo tanto amato zio, il Vescovo di Troia. Questa separazione gli riuscì tanto più sensibile in quanto spazzò il cuore della sua povera madre. Di più egli perdeva in Mons. Cavalieri un esempio ed un sostegno. Nei lunghi combattimenti per la sua vocazione, aveva potuto apprezzare la di lui grande virtù e caritatevole affetto. Sua unica consolazione fu il sapere l'eroica pazienza del santo vescovo nel mezzo delle ultime prove. Sotto le strette dell'agonia, con le labbra sul Crocifisso, esclamò "Mio Dio e mio tutto! *Deus meus et omnia!*", e rese l'anima a quel Dio che aveva tanto amato. Poco tempo dopo si operarono tanti miracoli

mi — di Filippo Neri — si attende alla pietà ed all'amore degl'infermi — Alfonso Maria Dei Liguori — adolescente e giovane Sacerdote — diede chiari segni di quella santità — che lo ha reso al mondo — esempio e maestro incomparabile. — I Fratelli della Visitazione — al Santo Confratello — nel II Centenario della sua Vocazione — allo Stato Ecclesiastico — posero questa memoria MCMXXXIII.

In questo sacro ambiente, senza dubbio, Alfonso conobbe le poesie Spirituali del Petrucci e vi si dovè assai presto affezionare per non più dimenticarle. Cantandole eziandio nelle ore di sollievo, secondo lo spirito Filippino, dietro la guida dell'amabile P. Pagano, ne assimilò ritmo e frasi, che serbò in fondo allo spirito quali carezzevoli ricordi giovanili. Ma questa simpatia non può essergli stata ispirata dal dotto Calabrese, Domenico Buonaccio, il precettore della sua infanzia?... Qualunque sia l'origine, noi riscontriamo questo fatto caratteristico nell'educazione letteraria del Liguori, che fondato solidamente negli studi umanisti par di nutrire una spiccata preferenza soltanto pel Petrucci. Non è forse l'unico poeta, che, nonostante la mediocrità, ha avuto la fortuna rara di esser ripetute volte citato dal nostro Santo Scrittore?...

Nelle **Riflessioni sulla Passione**, (part. IV - cap. III) S. Alfonso allega i seguenti versi del Petrucci:

*Ma se soffri per noi sì reo flagello,
Signor, tu sembri agli obbligati cuori
quanto detorme più, tanto più bello.*

Nella **Vera Sposa di Gesù Cristo**, (part. II cap. XV.) riporta a lode d'un cuore solitario una intera strofe del carne intitolato: *Nobiltà d'una Anima data tutta a Dio,*:

*Mesto rasmembra, e d'alta gioia è pieno,
Calca la terra, e pur in ciel dimora,
Nulla a se stesso implora,
perchè immenso tesor chiude nel seno.
Pare agitato e assorto
fra le tempeste, e pure ha seco il porto.*

Poco appresso cita altri due versi:

*Che di quanto si spande
nel teatro del mondo egli è più grande.*

Nella **Pratica di Amar Gesù Cristo**, (cap. VI num. 8) riporta della poesia antecedente questi altri versi noti:

*Mira cangiarsi in varie forme
fuori di sè le creature, e dentro
il suo più cupo centro
sempre unia al suo Dio vive uniforme.*

Nella **Via della Salute**, (part. II paragr. 4) *udiamo — dice S. Alfonso — il Cardinal Petrucci, come con pochi versi ben descrive la pazzia degli amanti del mondo e la felicità degli amanti di Dio,*:

*Questo mondo volubile e cadente
è scena di rovine;
i suoi vezzi più cari,
i suoi contenti
han sembianza di gioia e son tormenti:
ma se Gesù seguite, i suoi tormenti
han sembianza di pena e son contenti.*

Paiono sufficienti le allegate citazioni a provarci che Alfonso conosceva non superficialmente le poesie del Petrucci. E' un fatto di non poca importanza, ma sfuggito completamente ai biografi del Santo, eziandio a coloro che hanno narrato con larghe vedute quel periodo di formazione letteraria. Ora ci domandiamo: **quali relazioni esistono tra i due poeti...** Lo studio, già per se stesso incidentale, non estendesi a l'integra produzione lirica di ambedue, ma abbraccia solo un frammento. Però nella sua brevità svolge il punto più caratteristico e porge maggiori e più sicuri raffronti. Ci limitiamo quindi ad analizzare quelle poesie, i cui accenti fondamentali sono la **la fuga del mondo e la nostalgia del cielo**.

Allorchè S. Alfonso, per l'imprevisto scacco curiale, abbandonò i Tribunali, si trovò immerso in una mestizia indicibile, idonea ad essere drammatizzata.

Nella solitudine amara, accasciante l'energie dello spirito, dovè risentire interiormente il suono dei versi del Petrucci sulla vanità del mondo: e quegli echi di giorni tranquilli battevano ora come lacrime sul crollo dei sogni umani... A quest'intime risonanze quanto accendevasi la fantasia di Alfonso e come stendeva sulla carta, forse sul margine stesso delle sudate **Difese**, versi consolatori... Di mutamenti improvvisi la storia del Cristianesimo è piena... Quello che più corrisponde ad Alfonso è Iacopone di Todi *che di notaro di contratti si fece poeta della povertà...*, Alfonso cantò la vanità delle terrene lusinghe e sospirò ardentemente il Paradiso. Anche senza volerlo egli ispiravasi ad omonimi canti del Petrucci e certo senz'accorgersene interpolava nelle sue Canzoncine qualche verso del medesimo. Erano lontane reminiscenze, di cui per un fatto umanamente inspiegabile, nessuno riesce del tutto a liberarsene: impressioni indelebili, che in alcuni momenti della vita esercitano un'influenza più nuova ed incostante. Per questo le affinità di pensiero tra due o più poeti non distruggono l'originalità e talora neppure la sminuiscono. — Il Liguori quindi trattando l'identico soggetto del Petrucci è restato originale egli stesso, perchè ha sentito vivamente nel suo cuore ciò che aveva potuto leggere nel Petrucci...

Nel prossimo numero studieremo *le affinità di concetto e di forma*, porrendo in appendice un saggio parallelo, il quale sarà come la giustificazione stessa dell'esotica questione trattata e lo stimolo ad ulteriori ricerche...

(Continua)

Le Monache Redentoristine

Per il secondo centenario della fondazione dell'Ordine

(continuazione v. Num. precedente)



Da nessuno meglio che da S. Alfonso, possiamo imparare quanto importi la fondazione di un nuovo Monastero di Redentoriste. Il nostro Santo era appena, nel 1762, contro la sua volontà, stato chiamato dal Papa Clemente XIII al governo della veneranda diocesi di Sant'Agata dei Goti, Provincia di Benevento, che tosto pensò a fondarvi un Monastero delle sue care figliole. Ma prima bisogna vincere molte e grandi difficoltà, sopra tutto di carattere finanziario.

Esisteva allora in S. Agata una chiesa col titolo di S. Maria di Costantinopoli, ed accanto un grand'edifizio, adatto per dimora di claustrali, ma la nuova fabbrica che doveva sostituirla una più antica e decaduta, non era ancora compiuta; anzi il Monastero era diventato ricetto della sbirraglia e luogo di peccato. « Arrivato in S. Agata Alfonso (così scrive il suo biografo Tannoia) fissò subito gli occhi su questo luogo, volendo farlo da ricettacolo di fiere un nido di colombe. » (1)

Non bastando le rendite già esistenti del luogo, egli si adoperò presso la S. Sede e presso il re di poter prendere altre rendite su alcune cappelle ecclesiastiche e laicali.

Inoltre il santo Vescovo diede alla Chiesa, secondo un disegno suo, la sua attuale facciata graziosa, col corotetto delle Monache sopra l'altare. Così vuole la tradizione locale, e dallo stesso fonte sappiamo, che egli personalmente dirigeva i lavori nell'aggiustamento dei corridoi, delle celle, delle officine; che lui col bastoncino tracciava le aiuole nel chiostro, e di sua mano vi piantò vari alberi fruttiferi e pianticelle di fiori. (2)

Quanto bene il santo Fondatore sperasse da questo Monastero, lo manifesta egli stesso in una lettera confidenziale del 25 luglio 1765, all'Agente del Duca di Maddaloni, D. Francesco Mostallo. Chiama il nuovo Monastero « opera di tanta gloria di Dio, per mezzo della quale spero che abbia a ridursi questa benedetta città di Sant'Agata, e prosegue così: « Le orazioni di tal Monastero l'hanno da ridurre, mentre già vedo che forza umana non può arrivarci; ed è certo che se quest'opera non si fa in vita mia, non si farà più. Si farà bensì il Monastero, ma riuscirà come tutti gli altri, fondachi di donne chiuse, come stanno in questa diocesi, che inquietano il vescovo, le loro case e i paesi dove stanno.

« Ma se riesce il Monastero colla Regola del SS. Redentore, sarà la gioia non solo di questa diocesi, ma di tutta questa provincia per lo buon odore che daranno; e le vostre figlie saranno più contente in questo Monastero, che non istanno contente le Monache di S. Chiara e di Donna Regina di Napoli (1) con tutti i duecento e trecento ducati di vitalizio che tengono. » (2)

Ed adesso ci sia permesso di trascrivere dagli antichi manoscritti del Monastero di S. Agata la dettagliata relazione seguente, su i commoventi principii di questa opera, che stava tanto a cuore al santo Fondatore:

« Essendo venuto Monsignor de Liguori nell'anno 1762 in S. Agata, trattò subito di far compire così la chiesa come il Monastero (di S. Maria di Costantinopoli), ed in ciò corse il tempo di quattro anni; e fra tanto scrisse e concertò colle Religiose del Monastero di Scala, che venissero tre Religiose per Fondatrici al Monastero di S. Agata....

« Aggiustata finalmente la chiesa da potervisi celebrare e il Monastero da potervi abitare, nel 1766 giunsero qui le Fondatrici, il 29 giugno, giorno di S. Pietro e Paolo. Le Fondatrici sono state la Madre Suor Maria Raffaella della Carità, della città di Napoli, chiamata nel secolo D. Matilde de Vito, la Rev. Suor Maria Felice dei Santi Chiodi, della città di Scala, figlia del Sig. D. Gennaro Pandolfi, e la Rev. Suor Maria Celestina del Divino Amore, della medesima città di Scala, figlia del Sig. D. Matteo Romano, ed una Conversa, chiamata Sorella Giuseppe di Gesù e Maria.

« Le medesime si partirono dal Monastero di Scala il 27 del detto mese di giugno, la mattina ad ore otto, e la partenza riuscì molto dolorosa, poichè avuto la nuova che erano venute le sedie (3), cominciarono tutte le Monache e l'Educatrice a piangere dirottamente per l'amara divisione, e perchè la tene-

(1) Tannoia, l. III, c. 24. Ed. Marietti 1857, p. 366.

(2) F. Bozzano, *La Vita della Madre Maria Raffaella della Carità, Napoli 1884, p. 74.*

(1) Il Monastero S. Maria Donna Regina, fondato nel 1305 dalla regina Maria, moglie di Carlo II, re di Napoli.

(2) Lettere di S. Alfonso, Roma 1887, I, 573.

(3) Si usavano allora le lettighe, portate da quattro uomini.



rezza e pianto via via andava crescendo, disse il P. D. Carmine Procchi della Congregazione del SS. Redentore: Via su, Maria Raffaella (destinata già per Superiora), esci! Ed in uscire caddero molte Religiose svenute. Onde bisognò che la Sorella Suor Maria Angiola del Cielo, attuale Superiora nel Monastero di Scala (1), Religiosa di molto spirito e perfezione, andasse ella a consolare tutte.

«Le Fondatrici, fecero il loro viaggio in sedia sino a Lettere, dove i RR. PP. del SS. Redentore loro fecero ritrovare le carrozze improntate da alcune Gentildonne di Nocera, in dove giunsero con l'accompagnamento del Sig. Vicario di Scala, D. Matteo Criscuolo, e dal Confessore del Monastero, il Sig. Can. D. Andrea Amodio, e da due RR. PP. del SS. Redentore. In Nocera stiedero la notte in casa di alcune devote donne, ed ivi in Nocera trovarono venute due Gentildonne di S. Agata, la Sig. D. Emilia Vinaccia e la Sig. D. Giovanna Rainone, con due Sig. Can. D. Nicolò Roberto, Tesoriere, et D. Luca Albanese, venute da S. Agata con carrozze ad accompagnarle. Il giorno appresso, partendosi da Nocera tutti, colla compagnia di due PP. del SS. Redentore (2) giunsero a Nola, dove le Monache andarono a pernottare nel Conservatorio del Carmine, dove furono complimentate dal Vescovo, mandando loro la cena. La mattina appresso della Domenica andarono a riposare in Maddaloni al Monastero delle Monache Domenicane, le quali diedero loro e comitiva e un sontuoso pranzo, ed ivi furono complimentate dal Vescovo di Caserta, per mezzo del suo Vicario Generale e due Canonici mandati apposta.

«Finalmente partendosi da Maddaloni verso le 18 ore, giunsero in S. Agata verso le 21 ore (3); furono incontrati fuori della città da molti Galantuomini e concorso di gente. Nel comparire le carrozze, furono suonate tutte le campane, e si fece lo sparo di molti maschi (4), e vennero le Monache a smontare in mezzo ad un gran concorso di gente alla Cattedrale, dove furono ricevute alla porta del Vescovo (5) da tutto il Capitolo (6), e dalla porta furono accompagnate dal Vescovo alla cappella del Sacramento. Ivi il Vescovo vestissi pontificalmente, e subito si avviò la processione, nella quale prima an-

(1) Suor Maria Angiola del Cielo, sorella germana di Suor Maria Raffaella della Carità, a cagione delle sue singolari virtù fu ben uccidit trienni, eletta Superiora del Monastero di Scala, la prima volta nel 1726, l'ultima nel 1779. Morì santamente nel 1783.

(2) Erano il Vicario Generale P. D. Andrea Villani e il P. D. Ottolamo Ferrara.

(3) Verso le ore 5 pom.

(4) Mortaretti.

(5) S. Alfonso.

(6) Alla Cattedrale di S. Agata al tempo di S. Alfonso erano iscritti 5 Dignità (Arcidiacono, Decano, 2 Primiceri, Tesoriere), 26 altri Canonici, 14 cappellani corali, un sacrista e 4 chierici, la somma 50 1 (Lettere di S. Alfonso, III, 604 sg.)

darono tutti i Religiosi Conventuali di questo Monastero (1), dopo andò il clero, poi i Seminaristi col Revmo Capitolo, poi le Monache, portando la Superiora il Cronifisso, che le fu consegnato dal Vescovo nel uscire dalla chiesa. Per via uscirono da un palazzo ove si erano radunate, tutte le Gentildonne, ed andarono accompagnando le Religiose. Giunti tutti alla chiesa del Monastero, si fece colle solite cerimonie ed orazioni la benedizione colla Pisside dal proprio Vescovo. Dopo la benedizione s'intonò il Te Deum, e le Religiose andarono a chiudersi nel Monastero, accompagnate parimenti dal Vescovo e Capitolo con nuovo sparo di maschi.»



Madre M. RAFFAELA della Carità

Così racconta il fatto memorando un codice manoscritto «Introito, vestizione e professione delle RR. Monache e Converse, dal quale sappiamo pure che già nel primo mese entrarono nel Monastero sei Educande co-riste: due Napoletane; Chiara Maria Giovannelli di anni 13 e Maria Maddalena Giovannelli di anni 12, e quattro Santagatesi: Vittoria Cervo di anni 15, Lucrezia Vinaccia di anni 11, Emiliantonia Vinaccia di anni 8 e Anna Maria Albanese di anni 8. Inoltre tre postulanti converse: Mariana Fiorentina della Terra di Bella, Ippollita

Calcagno di Arienzo e Rosaria Piccolo di S. Agata.

Il 17 luglio 1768 si fece la prima professione solenne, quella di Suor Maria Angelica del SS. Sacramento, nel secolo Fortunata Nastari di Scala, la quale l'anno precedente era stata da Novizia richiesta dal Monastero di Scala.

Come riferisce il P. Tannoia, S. Alfonso volle che nella terza Domenica di luglio del 1766 la festà del SS. Redentore a S. Maria di Costantinopoli si celebrasse con pompa straordinaria, e fattolo presedere un triduo con esposizione del Venerabile, il santo Vescovo stesso mattina e sera vi predicava.

(Continua)

(1) La grande chiesa di S. Francesco ed il Monastero dei Conventuali è situato proprio accanto al Monastero delle Redentoriste. Attualmente nel Monastero vi sono il municipio, l'ufficio postale ed un asilo infantile.

Il libro dei Salmi libro di Preghiera

(dalle opere ascetiche di S. Alfonso)

Con bellissima cura presentiamo ai nostri lettori il nostro carissimo confratello, P. Giulio Sisto, licenziato in Sacra Scrittura nel Pontificio Istituto Biblico di Roma, ed ora Professore di Scrittura nel nostro Ateneo di S. Angelo a Capua. Egli da questa summa comincia una trattazione sulla nell'opera di S. Alfonso: Traduzione dei Salmi e Cantici, che non potrà non attirare fortemente l'attenzione di tutti gli studiosi. N. d. D.

Tra i Libri Sacri, che Dio nella sua bontà si degnava ispirare a nostro ammaestramento, non è mancato il libro per eccellenza della preghiera. Tale libro è il Salterio, ossia la collezione di inni, poesie, salmi, i quali ripieni di lumi divini, di santi documenti, di fervorose preghiere e di speciali profezie, «dappertutto spirano sentimenti di amor divino, di pazienza, di umiltà, di mansuetudine, di dimenticanza delle ingiurie, di forza di animo e di confidenza in Dio» (1).

Ai tesori pertanto d'insegnamenti sul culto divino, su le virtù morali, sui trionfi o le sconfitte del popolo ebreo che troviamo nei Salmi 42-89 (2), si congiungono fervorose preghiere di soccorso in ogni sorta di afflizione, specialmente malattie e persecuzioni e tentazioni, nei Salmi 1-41 (3) inni di lode e di ringraziamento a Dio: Salmi 90-150 (4).

Le anime nella recita dei Salmi ritroveranno sentimenti ed affetti adatti alle varie circostanze della vita: le anime giuste vi troveranno gl'inni di lode o di ringraziamento; le anime, che sentono il rimorso della colpa, domanderanno il perdono delle colpe commesse, con le parole stesse di Dio; le anime oppresse da tribolazioni, tentazioni, persecuzioni, nei Salmi troveranno le più belle espressioni di fiducia in Dio, di confidenza, di fortezza.

Un tempo il Salterio era conosciuto e recitato non solo dalle persone consacrate al culto o servizio di Dio, ma anche dai semplici fedeli. Basti ricordare alcune testimonianze di S. Girolamo, il Dottore massimo delle Sacre Scritture.

La vergine cristiana, così S. Girolamo, « invece di gemme e di abbigliamenti di seta, ami i codici divini « *divinorum codicum amet* » e tra questi, in primo luogo, il libro dei Salmi « *discat primo Psalterium* » (5).

In altra lettera vuole il Santo che fin dalla prima educazione sul grembo materno, la vergine cristiana sia ammae-

strata a la recita dei Salmi ed a ciò sia indotta anche con donativi « si propongano ad essa dei dolci, dei premi... canti i Salmi per mercede, *Psalmos mercede decantet.* » (1).

Alla vergine Eustochio, figlia della Matrona Romana Paola, discepolo sua, scriveva il Santo di leggere continuamente i libri santi fino al punto da esser presa dal sonno, *tenentibus codicem somnus obrepit et cadentem faciem pagina sancta suscipiat.* (2).

Le vergini, che S. Paola a Betlem dirigeva, al lavoro univano nelle varie ore del giorno e nella mezza notte il canto dei Salmi « *per ordinem Psalterium cantabant.* » (3). Mirabile davvero questa discepolo di S. Girolamo! Di essa il Santo asserisce che « sapeva a memoria le Sacre Scritture » *Scripturas sacras tenebat memoriter*, conoscendole nella lingua originale, fino al punto da cantare i Salmi nella lingua ebraica « *Hebraeas linguam... discere voluit et consecuta est. ita ut psalmos hebraice caneret* » (4). E questo lusinghiero elogio il S. Dottore fa pure della figlia di lei, Eustochio, aggiungendo « il che in verità fin ad oggi lo vediamo nella santa figlia di lei, Eustochio (5).

Nè altrimenti erano educati dal Santo gli uomini, che desiderosi di pace e di elevazione spirituale si erano a lui dati quali discepoli nella solitudine di Betlem, chiamata da lui « *villula Christi* », ove non giungono i rumori ed i fasti mondani « *tota rusticitas* », ove solo echeggia il canto dei Salmi « *extra psalmos silentium est* » ed aggiunge che i Salmi cantava Poratore tenendo con la mano la stiva, i Salmi cantava il mietitore, cercando in essi un sollievo nel lavoro sotto il cocente raggio del sole di Palestina, i Salmi ripeteva il viticoltore (6).

Tra gli ammiratori di S. Alfonso nessuno manchi di rendersi familiare la recita dei Salmi, servendosi a tale fine del libro, che il Santo compose per la diffusione in mezzo al popolo cristiano, specialmente tra le persone, cui incombe l'obbligo della recita del divino ufficio, della conoscenza dei Salmi, interpretati con quello spirito di pietà e di preghiera, che è la nota caratteristica delle opere ascetiche del Santo Dottore. La « Traduzione dei Salmi e Cantici » fu opera di pazienza e di preghiera, come lo stesso Santo asserisce: « in più luoghi sono stato alle volte confuso e sospeso in determinarmi a quale spiega dovevo appigliarmi fra tante diverse esposizioni che ne facevano i commentatori. Alle volte sono stato un'ora per interpretare un verso. » (7).

Urediamo pertanto far cosa gradita ai lettori di « S. Alfonso »,

(1) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi e dei Cantici che si contengono nell'Ufficio divino, Napoli (1838), 5.

(2) I Salmi 42 - 89 formano la seconda collezione caratterizzata nel testo ebraico dall'uso del nome divino Elohim, e suddivisa in tre serie, quella di Core, quella di Davide e quella di Asaf.

(3) I Salmi 1 - 41 formano la prima grande collezione, quasi tutti sono intitolati a Davide e sono caratterizzati dal nome divino Iahve di preferenza usato.

(4) I Salmi 90 - 150 sono generalmente anonimi: formano la terza collezione.

(5) Divi Hieronymi epistolae selectae et la libros tres distributae, opera D. Petri Castelli I. II, ep. XV Neapolii 1773, p. 292.

(1) S. Girolamo, Epistolae selectae, l. II ep. XVI, p. 295.

(2) S. Girolamo, ibidem, ep. XVI, p. 304.

(3) S. Girolamo, ibidem, l. III ep. VIII, p. 528.

(4) S. Girolamo, ibidem, l. III, ep. VIII, p. 537.

(5) S. Girolamo, ibidem, p. 537 - 538.

(6) S. Girolamo, ibidem, l. II, ep. VIII, p. 250.

(7) S. Alfonso, Traduzione dei Salmi e Cantici, p. 7.

presentando loro sotto forma di brevi articoli, d'indole prevalentemente ascetica, i Salmi, specialmente in rapporto alla preghiera, seguendo il Santo Dottore della preghiera nella sua interpretazione.

Come già fece S. Alfonso nel suo lavoro, premetteremo a questa esposizione dei Salmi delle nozioni generali sulla loro natura, sui loro autori, sui titoli e sulle versioni principali. Tali nozioni preliminari saranno di grande aiuto a ben intendere la Parola di Dio.

Nozioni preliminari sui Salmi

Esporremo i punti di dottrina sulla natura dei Salmi, sugli autori, i titoli e le versioni di essi.

A) NATURA DEI SALMI — I Salmi sono poesie di diverso genere, lirico, didascalico, elegiaco ecc. Come nelle poesie delle altre lingue, troviamo nella poesia ebraica l'elevatezza dei concetti e l'eleganza della forma.

1) **FORMA** — Le strofe della poesia ebraica sono composte da versi, divisi generalmente in due membri in rapporto tra loro o di antitesi, data dal contrasto delle idee (parallelismo antitetico), o di progressione che sviluppa un'idea, indicando la causa, l'effetto ecc. (parallelismo sintetico), o di sinonimia, data da la ripetizione della stessa idea con parole diverse (parallelismo sinonimico).

Un esempio illustrerà questa, che è una delle leggi fondamentali della poesia ebraica: parallelismo antitetico Salmo 19, 8.

« Questi ai carri e quelli ai cavalli.

Ma noi al nome del Signore nostro Dio facciamo appello » parallelismo sintetico, Salmo 8, 6 :

« Eppure Phai fatto poco men che un Angelo (nell'ebraico: un Dio) Phai coronato di gloria e maestà: » parallelismo sinonimico, Salmo 36 :

« Non ti cruciar per cagion dei malvagi, nè inviliare chi commette iniquità. »

Altre leggi riguardanti la struttura del verso e delle strofe crediamo lasciarle alla disputa dei cultori di Sacra Scrittura.

II) **MATERIA** — Riguardo alla materia le poesie ebraiche sono poesie religiose, avendo per oggetto Dio, il suo culto, la sua legge. Né da questa idea religiosa si allontanano i salmi d'indole nazionale, nei quali si canta un avvenimento lieto o triste del popolo ebreo, essendo tale evento considerato nella luce della Teocrazia.

B) **AUTORI DEI SALMI** — Senza dubbio Davide è l'autore principale del Salterio, avendo composto la maggior parte dei Salmi. Tale attività gli è attribuita dalla Sacra Scrittura (2 Par. 7, 6; 1 Sam. 16, 14 - 23; 18, 10), che lo chiama « l'egregio Salmista in Israele » (2 Sam. 23, 1), « musico e poeta per eccellenza » (Am. 6, 5).

Molti Salmi hanno nel titolo l'attribuzione a Davide: ed essi, mentre corrispondono ai fatti della vita sua, ben ne riflettono il carattere di uomo di azione, che sua forza, anche in mezzo alle avversità, pone nel Signore, per la cui causa energeticamente combatte, vendicandone i diritti.

Altri minori autori sono Asaf, i Coriti, Eman, Ethan, Mosè, Salomone, si quasi nei titoli sono attribuiti alcuni salmi.

Il sapere l'autore umano dei Salmi, come di ogni altro libro della Sacra Scrittura, pur essendo di grande utilità alla retta interpretazione dei singoli Salmi, dato tuttavia il carattere di causa secondaria ed instrumentale dell'uomo nella composizione di essi, non è tutto. Dio è l'autore principale dei Salmi, come degli altri libri sacri. I Salmi quindi sono l'espressione dei pensieri, delle parole che Dio ha voluto scrivere per mezzo di alcuni nomi a nostro ammaestramento.

C) **TITOLI DEI SALMI** — La maggior parte dei Salmi porta un titolo, in cui generalmente con l'autore si esprime il genere letterario, l'uso liturgico ed il modo musicale di esecuzione del salmo, alle volte l'occasione storica della sua composizione. Secondo il decreto della Commissione Biblica (1), tali titoli per lo meno godono di una veneranda vetusta tradizione giudaica, anteriore alla versione dei Settanta, se proprio non derivano dagli stessi autori sacri.

D) **VERSIONI PRINCIPALI DEI SALMI** — I Salmi, come gli altri libri del Vecchio Testamento, vennero ben presto, nel periodo della lingua ellenistica, tradotti in greco a beneficio delle colonie ebraiche, che, lontane dalla madre Patria, la Palestina, a contatto col mondo ellenico, ne avevano preso con gli usi la lingua. La versione greca dal testo ebraico dei Salmi fu molto letterale con detrimento alle volte del senso o della chiarezza. Tale versione greca, detta ordinariamente dei Settanta (LXX), citata spesso da Nostro Signore e dagli Apostoli, fu sempre in onore nella Chiesa, e ben presto fu tradotta a sua volta in latino. Anche questa versione latina dal greco fu servilmente letterale. Nella seconda metà del secolo IV fu dato dal Papa S. Damaso a S. Girolamo il mandato di rivedere la versione latina. Il Santo Dottore, prima a Roma nel 383, indi a Betlem nel 386, rivede la versione latina sulla versione greca. Il lavoro di Betlem fu più felice, perché ivi il Santo Dottore poté servirsi della monumentale opera di Origene, l'esapla, che si conservava nella biblioteca di Cesarea. Avemmo così il salterio latino, gallicano, così detto perché in uso nelle Chiese di Francia dapprima. Tale Salterio fa parte della nostra versione latina ufficiale, detta comunemente Volgata.

Nel 392 S. Girolamo fece una versione latina dei Salmi dal testo ebraico, molto stimata dai dotti.

(Continua)

(1) Decretum Commissionis Biblicae, die 1 Maii 1910, n. 111, in Acta Ap. Sedis II (1910), 354 sq.



Capo di S. Alfonso. Mosaico di E. Paganò.

GRAZIE

Vietri sul Mare — Il Signor Gaetano Notari, guarisce per intercessione di S. Alfonso.

Pieno di gratitudine e riconoscenza vengo a pubblicare una bella grazia che ho ricevuto dai miei grandi Protettori, S. Alfonso e S. Gerardo.

Da molto tempo ero affetto da cataratta agli occhi e quantunque il desiderio della luce mi spingeva a sottopormi ad un'operazione chirurgica, per la considerazione della mia grave età, me ne ritenevano, dubitando della sua riuscita.

Mentre era così agitato tra il sì e il no, venne a trovarmi il mio carissimo parente, P. Di Marino Tommaso del vicino Collegio di Paganò, il quale mi incoraggiò a farmi fare l'operazione, promettendomi l'assistenza speciale di S. Alfonso e S. Gerardo, dandomi anzi una bella Reliquia, che io con gioia accettai come segno della buona riuscita della operazione. Pregai lo pure e quanto i miei cari Santi accolsero le fervide preghiere, fatte anche dai buoni Padri della Basilica di S. Alfonso. L'operazione riuscì a meraviglia, ed ora felice del successo, ringrazio S. Gerardo e S. Alfonso del favore ottenuto ed offre lire 1000 per i grandiosi Restauri della Basilica.

GAETANO NOTARI

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

Ohunque riceve grazie dal nostro gran Santo e per dovere di gratitudine intende pubblicarle, non ha che a rivolgersi alla nostra Direzione, mandando la relazione.

LA NOSTRA GIOVENTÙ

Echi Efesini in S. Angelo a Cupolo (Benevento).

La voce augusta del Sommo Pontefice Pio XI, che ha esortato il mondo Cattolico a commemorare il celebre concilio di Efeso, e l'invito del nostro Eccellentissimo Arcivescovo Mons. A. Piazza, han trovato un'eco profonda nel cuore dei Padri Redentoristi, residenti in S. Angelo a Cupolo. Con verace slancio hanno accolto il duplice messaggio Papale e Arcivescovile e sulle orme del loro Fondatore S. Alfonso, si valente difensore della Verità Dogmatiche proclamate nel Concilio Ecumenico del 431, ne han solennizzato il XV Centenario con Funzioni Religiose ed Accademiche.

Le Feste ebbero inizio nelle ore pomeridiane del 28 maggio e per tre serate consecutive, vi furono discorsi illustranti "Le grandezze e il Culto della Madre Divina". La "Schola Cantorum", del Collegio, eseguì scelte Litanie Lauretane, e Mottetti Eucaristici.

Alla sera di sabato, 30, dopo la Liturgia vespertina, il popolo si fermò dinanzi alla Chiesa per assistere alle Proiezioni sacre. Riuscirono belle ed interessanti quelle sulla Vita della Madonna e sul Santuario di Lourdes. Indi tutte le donne tornarono alle loro case e gli uomini soltanto, oltre un Centinaio, rientrarono in Chiesa per la "Veglia Notturna in onore della Madre di Dio". Quale spettacolo imponente di fede!... Vecchi e fanciulli, paesani e forestieri, in gran parte operai stanchi dalla fatica, erano lì nella navata del Tempio per disporsi piamente alla Comunione generale della Mezzanotte... La sacra cerimonia prese tutto il valore d'una Missione benefica. I devoti Veglianti, confessatisi, passarono le ore notturne sino all'aurora tra dolci canzoncine Mariane ed Eucaristiche e tra il tributo entusiastico di affetto al Papa, alla Madonna, a Gesù Cristo. Spuntò la giornata conclusiva di questo piccolo congresso e fin dall'alba della Domenica, 31, cominciò ad affluire il popolo dai paesi limitrofi in S. Angelo, onde partecipare alle preannunziate funzioni. Verso le ore 7 Fanciulli e Fanciulle accompagnati dai rispettivi Parroci e dalle loro solerti Maestre andarono riunendosi in piazza, e poi processionalmente si diressero alla Chiesa dei Redentoristi cantando l'inno dei Piccoli Crociati. Tra quest'eletta schiera eranvene 97 che dovevano fare la Prima Comunione, e rappresentavano le Parrocchie dei villaggi circostanti Bagnara, Pagliaro, San Marco, Motta, S. Pietro Irpino... Il loro passaggio suscitò in ognuno una trepida commozione e molti non seppero fare a meno di seguirli. Quando la Chiesa fu gremita, incominciò la "Missa solemnis, che riuscì davvero stupefatta nel suo svolgimento liturgico, resa ancora più bella dal patetico fervorino del M. R. P. Rettore e dalle Note del Mitterer, felicemente interpretate dai Giovani Redentoristi.

La "Prima Comunione, dei fanciulli e delle fanciulle fu coronata, con edificazione dei presenti, dalle Maestre che accostaronsi anch'esse alla Sacra Mensa, provando in quell'istante una gioia insprimibile, nel presentarsi a Gesù coi propri alunni. Al termine del Santo Sacrificio, i piccoli festeggiati si accostarono al Divino Infante per baciarsi ed offrirgli in ricambio un mazzolino di fiori: indi in loro nome la Maestra Manri rinnovò le Promesse Battesimali Adunandosi quindi nella Sacrestia, ove a ciascuno fu dispensata l'immagine ricordo e una medaglia con nastro: da qui passarono nella Porteria, testè restaurata, e per un gentile pensiero, l'inaugurarono con una breve "gape". — Nè

farono estranee alle Feste le Associate della Madonna del Perpetuo Soccorso di S. Angelo: con una idea veramente delicata esse offrirono alla Madre Divina una magnifica ghirlanda di fiori e un Anello in oro bianco con brillantino.

* *

Ma ore più deliziose ed indimenticabili erano riservate al pomeriggio. Verso le 4.30, secondo l'Avviso, gli invitati cominciarono a prendere posto nella Chiesa, precedentemente addobbata con gusto.

Tutti assistettero con interesse alla indovinata Accademia e seguirono con vivo entusiasmo le Recite, i Suoni, i Canti: Infine il M. R. P. Rettore ringraziò gli intervenuti e a chiusa del trattamento invitò i presenti a compiere l'ultima parte del programma festivo. E quanti erano in Chiesa premurosamente si avviarono con massimo ordine alla Parrocchia per la solenne Processione. Il popolo numerosissimo si allineò dietro la statua della Divina Madre, preceduta dalle Congreghe locali, e attraversò il paese cantando e con le candele accese, dando una visione incantevole tra i folli alberi della collina. Dopo il giro tradizionale, la Processione entrò nella Chiesa dei Redentoristi per ascoltarvi il discorsello "sull'offerta dei cuori a Maria, e ricevervi la Benedizione Eucaristica. Dopo il canto trionfale del « Te Deum », la Processione si mosse nuovamente per il ritorno alla Chiesa Parrocchiale. Che ora suggestiva!... Nella notte serena e fresca producevano un fascino commovente i bengali multicolori accesi sulle 50 finestre del Collegio già imbandierato e illuminato da lampioncini variopinti. Il popolo Santangiolese, proprio come nella serata di 15 secoli scorsi in Efeso, è passato tra i più lieti applausi dei Giovani Studenti Redentoristi, che profondevano dall'alto una pioggia di fiori... Tutti acclamavano al giungendo fiaccolate ardenti: « Evviva Maria!... Evviva la Madre di Dio!... ». E i gridi sonori si ripercotevano arcanamente laggiù, in fondo alla pinna beneventana, mentre il guizzo delle torce a vento si rifletteva come stelle nel mare, tra il verde cupo delle lontane colline silenziose.

Ad accrescere la bellezza di questa Commemorazione hanno inviato le loro adesioni l'Ecc. Mons. Arcivescovo di Benevento, il Rev. Mons. Superiore Generale dei Padri Redentoristi, il Consultore Generale P. Antonio Di Coste, il P. Provinciale Michele Muzesi e dalla Città del Vaticano è pervenuto al M. R. P. Rettore, il seguente Telegramma: « Santo Padre compiacendosi costesa celebrazione commemorativa Couvilio Efesino, invia di cuore implorata Benedizione Apostolica

Card. PACELLI,

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri più lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 10 infermi, — 2 conversioni — 12 famiglie dilacerate dalla discordia, — 13 Comunità, — 41 affari importanti, — 43 missioni — 5 concorsi, — 2 ricomunicazioni, — 37 vocazioni religiose, — 4 offrendi grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

Abbonatevi

Riabbonatevi

Fate abbonare al nostro Periodico

CANTO DELLA PASSIONE

di S. Alfonso M. de' Liguori

nel concerto tenuto alla Pia Casa dei Sordomuti il 30 Marzo 1931

È noto S. Alfonso Maria de' Liguori come poeta e musico popolare: tutti sanno infatti che S. Alfonso « la pensava con il popolo e per il popolo » e nessuna meraviglia che per il popolo soprattutto abbia lavorato, che quindi per lui abbia composto e musicato. E il popolo ne fu grato a S. Alfonso: accolse con entusiasmo le sue laudi sacre e se ne innamorò tanto che non solo le sostituisce alle canzoni profane, ma più di una volta gettò alle fiamme perfino gli strumenti con cui soltava accompagnarle.

E ancor oggi, a distanza di due secoli quasi si cantano con gusto dalle genti di tutte le regioni d'Italia non poche canzoni spirituali del Santo E' quindi di dominio comune che l'egli sia stato un musista di vaglia, anzi credo che pochi, per non dir pochissimi, anche tra gli stessi cultori di musica, Lo conoscano e L'apprezzano come tale; e allora meraviglia se si considera che la musica fu per S. Alfonso mezzo e non fine, che grande attività ha egli svolto in tante altre discipline.

Eppure S. Alfonso fu anche un saggio cultore di musica, riuscì in questa eccellente, classico. E come musicista classico li chiama e ben noto M.^o Genaro Rubino lo volle presentare ed illustrare ad una scelta accolta di Ecclesiastici e laici, molti dei quali artisti, altri dilettanti, tutti amanti della vera musica.

È S. Alfonso autore, come di tante altre opere, di una pregevole sopra ogni altra: « Il Canto della Passione » ossia « Duetto tra l'anima e Gesù Cristo », opera che per vicende di tempi è stata per quasi un secolo sepolta nel museo reale di Londra e, dissepolta poi, poche volte fu esibita al pubblico, essendo di difficile interpretazione; ed è per questo che è poco conosciuta; ma assai apprezzata è da quei pochi, che hanno avuto la ventura di udirla o di conoscerla. Un editore inglese non esitò punto a proclamare questa mirabile composizione di S. Alfonso superiore allo stesso « Stabat » del celebre Pergolesi; del resto non dovrebbe meravigliare questa sentenza, se si considera che S. Alfonso visse nel periodo d'oro della scuola napoletana. Fu discepolo dello Scarlatti, condiscipolo del De Feo e di tanti altri dei quali la fama ancor dura; ha preceduto e seguito il Pergolesi; di questa famosa scuola napoletana S. Alfonso fu fedele e degno discepolo nel suo nascente, promotore nella sua gloria e avversario nella decadenza.

Il duetto della Passione di S. Alfonso, scrive Angelo Tomazzo: è musica scritta con mirabile chiarezza per voci bianche, accompagnate da violino; inconiincia con la dichiarazione a solo (recitativo) di una tenerezza indifilibile, per poi assurgere al canto elevatissimo a due, che riassume nell'infinita dolcezza di un celestiale amore l'eccello dramma della divina passione. Lo svolgimento del pensiero melodico, vittificato dalla più eletta ispirazione, e la purezza dell'armonia che lo adorna, ne fanno un lavoro pregevole sovrainismo». E il R. Francesco Noces: « Le due parti (recitativo e dialogo) sovrainamente condotte nel nobile stile dell'Oratorio classico, si prestano assai bene per essere eseguite in un concerto sacro ».

E perfettamente così la sente il salfidato M.^o Genaro Rubino, che fu ben lieto di poter incastonare questo gioiello del nostro Santo col programma di un concerto sacro, da lui preparato e diretto e dall'orchestra della « Polifonica » eseguito. Il programma era sobrio e pienamente intonato al tempo liturgico della Settimana Santa: « La Passione di Gesù C. (fantasia per orchestra) del M.^o Perosi, quattro pezzi scelti dello « Stabat » del Pergolesi, « La Strage degl'Innocenti » (fantasia per orchestra in tre tempi) del Ballig facevano degna cornice al quadro, dove come in un magnifico sfondo spiccava il Duetto della Passione » di S. Alfonso.

(Continua)



CRONACA DELLA BASILICA

Funzioni Sacre

E' questo il bel mese che segna il punto culminante dell'ardente fervore del popolo paganese al caro S. Alfonso, di cui si celebra la novena dal 24 luglio al 1 Agosto, in apparecchio alla sua festività.

Sin dalle prime ore del mattino la Basilica è letteralmente gremita e tutti con grande pietà assistono alla celebrazione della Messa, alla meditazione sulle virtù del Santo ed alla solenne benedizione Eucaristica. Emozionante è la recita della coroncina al Santo, ch'è tutta un'ardente preghiera di mille cuori e di mille voci, alternata dal cantico della tipica strofetta

Dalle stelle — a noi pietoso,

Volgi Alfonso — i guardi tuoi...

Molto più consolante è l'ammirare folla innumerevole che in tutti i giorni della novena si accosta alla S. Comunione, mezzo migliore per onorare il grande Dottore ed Apostolo dell'Eucaristia.

Esami catechistici

Il fervente zelo dell'Ecc.mo Mons. Romeo, amatissimo Vescovo della Diocesi Nocera, ha vibrazioni tenerissime per tutte quelle opere che riguardano l'istruzione spirituale dei piccoli: non vi risparmia cure, sacrifici, incoraggiamenti, premi.

L'intervenire agli esami catechistici è per il suo cuore paterno una gioia soavissima.

Al 29 Giugno e 2 Luglio u. s. egli volle onorare di sua presenza quattro scuole catechistiche, site in diversi punti della campagna di Pagani, delle quali, con magnifico slancio di attività e di abnegazione hanno cura le Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera del Centro - Segretariato della Basilica di S. Alfonso. Interessanti davvero sono queste scuole catechistiche in campagna, quando si pensi che la lontananza dalle rispettive Chiese Parrocchiali priverebbe migliaia di piccole anime

della necessaria cultura religiosa e della preparazione alla 1^a Comunione.

Un aspetto ancora caratteristico presentano queste scuole: non si trovano Chiese, nè anle che raccolgono nidiate di centinaia di bambini, ma è l'aperta campagna... un sito adattato alla migliore maniera protetto dall'ombra di ampio pergolato o di grossi alberi verdeggianti, ove il gorgoglio delle limpide acque delle fonti ed il variopinto tappeto di sinole fiorite accrescono la suggestiva poesia rurale.

Ivi è il campo dell'azione religiosa delle Zelatrici dell'Apostolato della Preghiera, dimoranti in quelle contrade, le quali, cosiduvate anche dalle persone di loro famiglie, hanno premurosa cura di raccogliere la grande moltitudine dei bambini e bambine e ad essi impartire l'istruzione catechistica e formare, secondo Petà, i diversi corsi di Religione.

Tanta fioritura di benessere spirituale ebbe ad ammirare S. E. Mons. Vescovo, il cui passaggio per le lunghe, tortuose e polverose vie campestri era seguito dal gettito di fiori e dal saluto devoto di quella gente dei campi, che racchiude nel cuore vera nobiltà di sentimenti e tesori di bontà.

Accompagnavano Sua Eccellenza i MM. RR. Parroci D. Antonino Desiderio, D. Salvatore Esposito, D. Francesco Pignaro ed il P. Biagio Parlato, Rettore dei Liguorini e Direttore dell'Apostolato della preghiera della Basilica di S. Alfonso. A tutti i piccoli esaminati Mons. Vescovo dispensò oggetti di devozione e diploma di benemerita alle Zelatrici delle quattro scuole Catechistiche di campagna, sorelle Marrazzo, Carmelina Gallo, Lauretta Esposito, Luisa Francavilla, nonehé ebbe parole di ben meritato elogio per la Sign.na Caterina Desiderio, che, nella sua qualità di Segretaria dell'Apostolato della Preghiera, con ardente passione di Fede segue il grande movimento delle scuole catechistiche di città e di campagna, affidate alle Zelatrici.

Visitatori

Muro Lucano: Ecc.mo Mons. Scarlata, Vescovo di Muro — *Brasile:* P. Alfonso Di Giorgio, missionario Barnabita, Parroco della Basilica della Madonna di Nazareth di Belém — *Torino:* Ing. Canti Giovanni — *Viareggio:* Ing. Ferruccio Francesco della Società marmifera Nord - Carrara — *Tropea:* Contessa Carolina Gabrielli — *Cava dei Tirreni:* Le Suore della Carità dell'Orf. di S. Francesco — *Roma:* Suore Missionarie Francescane di Maria — *Padova:* P. Norberto Guzzi — *Romboli (Catanzaro)* Padri Salesiani — *Salerno:* Cav. Uff. Avv. Telesca Giustiniano — *Pompei:* F.lli Onorato Ispettore delle Scuole Pontificie, F. Mario, proveniente dal lungo apostolato di 49 anni nel Cairo in Egitto.